



INTERVISTA CON BONACCINI

«Il Pd non salti in aria»

di **Maria Teresa Meli**

«Il Pd è pienamente europeista — dice Bonaccini —, vuole un'Europa forte che parli con una voce sola in politica estera e con una difesa comune. Nel Pd ora serve un confronto responsabile».

a pagina 11

L'intervista

di **Maria Teresa Meli**

# «Il mio voto a favore in linea con il Pse Ora tra noi un confronto responsabile»

## Bonaccini: la pace ha bisogno di un'Europa forte

**S**tefano Bonaccini, perché, proprio lei — il presidente del Partito democratico — ha deciso di votare sì alla risoluzione del Parlamento europeo che sosteneva il ReArm di Ursula von der Leyen e non ha seguito le indicazioni del partito?

«La risoluzione è stata sottoscritta e votata dal gruppo dei Socialisti e Democratici a cui apparteniamo. E noi, grazie in particolare al lavoro di Nicola Zingaretti, abbiamo contribuito a rafforzare le cose buone che contiene e ad attenuare quelle meno condivisibili, che pure ci sono. Grazie a noi è stato meglio precisato che l'obiettivo cui lavorare è la difesa comune europea, non il riarmo anarchico e sbagliato dei singoli Stati. Alcune ambiguità e limiti permangono, ma nessuno della delegazione del Pd ha votato contro».

**È vero che è stato pressato dalla sua area, che la critica per essere troppo morbido con la segretaria, perché altrimenti avrebbe optato per l'astensione come voleva Elly Schlein?**

«No. Anzi, ho lavorato fino

all'ultimo per provare ad avvicinare le posizioni, ascoltando e provando a convincere. Come ho sempre fatto in questi due anni, da quando Elly ha vinto le primarie».

**Ha cercato di convincere Elly Schlein a votare sì? E lei ha cercato di convincerla ad astenersi?**

«Ci siamo parlati più volte, com'è naturale. E non abbiamo idee distanti. Quando ti trovi a dover comporre, e alla fine a votare, un testo che va mediato tra più forze politiche — e, all'interno di ciascuna, con le singole delegazioni nazionali — le rigidità sono tante. Avessimo potuto scrivere noi quel testo avremmo senz'altro trovato una sintesi molto più avanzata».

**Non teme l'isolamento del Partito democratico nel gruppo dei Socialisti e Democratici europei dopo l'astensione voluta dalla segretaria?**

«Non dobbiamo permettere che questo voto sia strumentalizzato o frainteso: il Pd è pienamente europeista, dalla segretaria in giù, ed è tutto impegnato a realizzare un'Europa più unita e più forte, capace di parlare con una voce

sola in politica estera e di creare una difesa comune».

**Cosa risponde a chi l'accusa di volere la guerra anziché la pace?**

«Che ho due figlie e una nipotina di un anno e voglio crescere in un mondo senza guerre. Ma so anche che la pace ha bisogno di un'Europa più forte e autonoma. Abbiamo vissuto per 80 anni sotto l'ombrello della Nato che adesso Trump vuole chiudere. Io non affido il futuro delle mie figlie né a Putin né a Trump. Come ha detto Prodi non c'è dissonanza tra difesa e pace».

**Crede che sulla decisione di Elly Schlein di astenersi abbiano influito l'atteggiamento dei 5 Stelle e il timore che la piazza della manifestazione per l'Europa di domani protestasse contro di lei?**

«No. C'è il timore che la reazione europea alla rottura di Trump del Patto atlantico non sia sufficientemente unitaria, ma affidata ai singoli Stati. Armi anziché integrazione. Io condivido questa preoccupazione, ma credo anche che la difesa comune sia ora finalmente all'ordine del giorno.

L'esito dipenderà da noi; da come sapremo stare in campo in questa discussione come Socialisti e Democratici che sostengono la Commissione von der Leyen e pretendono risposte; e dalla nostra capacità come Pd di incalzare il governo Meloni perché sciogla le sue ambiguità e scelga l'Europa. Aggiungo che dipenderà anche dalle opinioni pubbliche, compresa la nostra: per questo considero importante la manifestazione di sabato a Roma. Il voto di ieri era un primo passaggio, peraltro di indirizzo sul libro bianco della difesa e non su un programma come il ReArm. Ci saranno tutte le occasioni per misurare e inchiodare la Commissione e i singoli governi a una risposta forte e coerente. La prossima settimana Meloni dovrà riferire in Parlamento e sono fiducioso che il Pd saprà esprimere una posizione forte e unitaria».

**Tutti a questo punto invocano un confronto, un chiarimento, un congresso tematico. Anche nella stessa maggioranza che sostiene la segretaria. Secondo lei ci vuole un momento di confronto interno al Partito democratico?**



**E di che tipo?**

«Un confronto intelligente e responsabile, né muscolare né tanto più di conta interna. Serve la volontà e la capacità di ascoltarsi e di costruire sintesi. Il mondo è in subbuglio, le opinioni pubbliche sono smarrite e impaurite, abbondano le offerte populiste e le scorciatoie sovraniste, anche antidemocratiche. Mandare per aria anche il Pd non mi sembra un gran contributo alla causa dell'uropeismo, del progressismo e del campo democratico».

**Luigi Zanda, intervistato da Lilli Gruber su La7, ha sostenuto che la decisione di astenersi all'Europarlamento dimostra che Elly Schlein non può essere la candidata premier...**

«È un giudizio personale, che non condivido, più che un contributo politico alla sintesi. A me pare che oggi il nostro compito, più che dare pagelle, sia quello di incalzare il governo della destra a non isolare l'Italia dall'Europa e la Commissione europea a rafforzare la difesa comune, anziché assecondare spinte sovraniste e schizofreniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**  
Stefano Bonaccini, 58 anni, presidente del Pd, ex governatore dell'Emilia-Romagna, è europarlamentare



**Il futuro del partito**  
Mandare per aria anche il Pd non mi sembra un gran contributo alla causa dell'uropeismo  
Abbiamo vissuto per 80 anni sotto l'ombrello della Nato che adesso Trump vuole chiudere  
Come ha detto Prodi non c'è dissonanza tra difesa e pace



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509